

**■ AMBIENTE**

Il tavolo è stato voluto dall'assessore Berlinguer: «Siamo qui per colmare una lacuna»

# Trasparenza in chiaroscuro

*Sogin spiega lo stato dell'arte all'Itrec di Rotondella  
Ma le associazioni sollevano diversi dubbi*

di GIOVANNI ROSA

PER chi si aspettava una reale trasparenza, è rimasto alquanto deluso. E non perché non sia mancata la volontà. Del resto le parti erano e restano assai distanti. Tutti ovviamente hanno dato una propria versione dei fatti. Ma la sensazione è che di strada se ne dovrà fare molta prima che tra cittadini che chiedono garanzie per il proprio territorio, tecnici del ministero e quelli della Sogin possa "scoppiare" la pace. Un risultato significativo, però, è stato raggiunto. Erano, infatti, 4 anni che il "Tavolo della trasparenza" sull'Itrec di Rotondella non veniva convocato. Il faccia a faccia - con toni anche accesi - è

stato fortemente voluto dall'assessore Aldo Berlinguer che ha avuto il suo bel da fare per mediare tra le parti. Accanto al membro dell'esecutivo di Pietrella c'era il direttore dell'Arpab Aldo Schiassi ed esponenti dell'Ispra, della Sogin e del ministero dello Sviluppo economico. In platea presenti le associazioni ambientaliste interessate alla questione, responsabili sindacali e un nutrito gruppo di grillini.

Al centro di buona parte delle relazioni e del dibattito è stato, ovviamente, quanto accaduto il 21 agosto scorso data in cui si è verificato un percolamento di sostanze radioattive dalla "fossa 7.1".

Edoardo Petagna, responsabile di Itrec, dopo aver illustrato storia e compiti di Sogin, ha spiegato quanto successo il 21 agosto. Secondo quanto ha dichiarato, tutto si sarebbe svolto secondo i protocolli di sicurezza: la segnalazione a Ispra, che poi ha provveduto a incaricare Arpab di un primo esame e a effettuare un sopralluogo alcuni giorni dopo. Il risultato delle indagini è stato positivo: non è emerso - stando a quanto dichiarato dal responsabile di Itrec - di pericoloso per l'ambiente e la salute umana. Questo aspetto è stato molto dibattuto. Molte infatti le domande poste dagli ambientalisti (erano presenti tra gli altri "No scorie" "Cova contro") e dagli esponenti del Movimento 5 Stelle. Secondo quanto spiegato da Petagna «il terreno interessato dalla fuoriuscita del percolato dal monolite è di circa 2 metri quadrati» e, ha ripetuto più volte: «non ha prodotto danni per l'ambiente e i lavoratori». Dichiarazioni che, comunque, non hanno convinto. Sono

stati molti a chiedere più trasparenza a Sogin: dalle gare di appalto, alla divulgazione dei dati, fino alla comunicazione. Insomma una sorta di opposizione su tutta la linea.

Nell'ambito del tavolo è stato poi illustrato anche lo stato di avanzamento del decommissioning dell'impianto.

Lamberto Matteocci di Ispra ha sostanzialmente confermato quanto sostenuto da Sogin, in merito ai fatti accaduti il 21 agosto. A tal proposito non sono mancati momenti di tensione. Alle domande incalzanti degli ambientalisti, Matteocci in alcuni frangenti, ha anche alzato la voce. Contestato il fatto di aver eseguito l'ispezione - dopo i fatti del

21 agosto - soltanto una settimana dopo l'evento. «Abbiamo ritenuto - ha detto - che non si trattasse di una situazione di emergenza. Non è stato un incidente - ha ribadito - ma un'anomalia».

Berlinguer nelle sue conclusioni ha rimarcato l'importanza della convocazione del tavolo parlando di «segnale palese della volontà di colmare una lacuna, una distanza, com'è percepita dai cittadini. Proseguirò - ha concluso - su questa falsariga e m'impegno fin d'ora a convocarlo con una frequenza più ravvicinata, diciamo una volta ogni sei mesi almeno». Ha concluso: «Con l'Arpab stiamo mettendo in campo un nuovo sistema di comunicazione che utilizzi meglio il suo sito internet e non solo. Tutti i cittadini dovranno sapere, in tempo reale, cosa accade all'ambiente in cui vivono».

**Ambientalisti e pentastellati agguerriti su tutti i fronti**

E' quanto chiede Felice Santangelo di "No Scorie Trisaia"  
«Massima sicurezza nei processi di decommissioning»

*Si chiede più attenzione verso l'ambiente e la salute dei cittadini*

«MASSIMA sicurezza nei processi di decommissioning verso l'ambiente, la tutela della salute delle popolazioni e delle economie locali». E' quanto dichiara, attraverso una nota Felice Santangelo di "No scorie Trisaia" a margine del Tavolo della trasparenza di ieri. «Non possiamo avere informazioni e rassicurazioni solo in caso di incidenti, mentre si alimentano con il comportamento delle istituzioni dubbi e perplessità. Finalmente i comuni limitrofi al centro Itrec si sono dotati di un tecnico di fiducia che possa seguire il decommissioning nucleare dell'impianto Itrec. Questo però non basta, i comuni devono divulgare il piano nucleare di emergenza esterno redatto dalle prefetture alle popolazioni e convocare propri tavoli intercomunali di trasparenza con i cittadini, Sogin e le istituzioni. Tavoli intercomunali dove le operazioni sulla sicurezza del decommissioning possano essere seguite passo-passo anche dai cittadini».

«In merito ricordiamo che la Sogin è obbligata a fare un piano di comunicazione sul decommissioning dell'Itrec e a divulgarlo alle popolazioni (vedi Via ministeriale impianto Icfp)».

E sul deposito unico delle scorie nucleari, aggiunge: «i siti non possono essere dislocati sotto i bacini idrici, vicino all'acqua e/o vicino a zone dove vi è attività di estrazione, ricerca e/o sfruttamento delle risorse del sottosuo-

lo. Vedi acqua, gas o petrolio. I criteri confermano quanto affermato da Noscorie Trisaia dal lontano 2006 agli stessi tavoli della trasparenza regionali: che il sito della Trisaia non può stare lì dov'è per la presenza di acqua e perché si trova sotto il più grande bacino idrico in terra battuta d'Europa». Indine un invito a Berlinguer perché inibisca per un raggio di almeno 20 chilometri dal sito Itrec: «qualsiasi attività estrattiva e/o di ricerca petrolifera che potrebbe generare subsidenza, micro sismicità, scoppi o altre situazioni di pericolo».



## IL "CASO" CASALE

La curiosità: sul sito di Panorama spariscono i nomi delle regioni  
Colosi: «Il riferimento alla Basilicata era puramente esemplificativo»



Il responsabile relazioni esterne della Sogin, Federico Colosi

QUELLE dichiarazioni hanno creato non poche polemiche. L'amministratore delegato della società, Riccardo Casale in un'intervista a Panorama aveva individuato anche la Basilicata come zona adatta ad ospitare il sito unico delle scorie nucleari. Una posizione che ha indispettito lo stesso Berlinguer, che insieme alle associazioni ambientaliste presenti, hanno chiesto "conto" di tali affermazioni. A rispondere è stato Federico Colosi, responsabile delle relazioni esterne di Sogin.

«Dobbiamo separare l'ambito delle dichiara-

zioni. Le aree potenzialmente idonee saranno il frutto di un'attività di applicazione dei criteri stabiliti dalla guida tecnica che Ispra ha emanato il 4 giugno. Questa applicazione è complessa e articolata e dovrà essere espletata in 7 mesi. Il 3 di gennaio, Sogin, secondo quanto stabilisce la legge, darà ad Ispra la carta delle aree idonee». Entro il 4 aprile, passato un periodo di osservazione, il nome sarà reso pubblico. «Le dichiarazioni dell'amministrazione delegata - ha ripreso - comprendevano oltre alle 4 regioni (Puglia, Basilicata, Lazio e Toscana ndr) anche zone dell'area nord dell'Italia e le isole, quindi un territorio più vasto. Fin quando non uscirà la carta delle zone idonee, - ha aggiunto - tutta l'Italia è idonea». Insomma, come ha ribadito più volte: «il riferimento alle quattro regioni (e quindi anche alla Basilicata ndr) è stato puramente esemplificativo». Le dichiarazioni non hanno convinto gli ambientalisti che in quelle dichiarazioni vedono proprio il prefigurarsi di un'altra Scanzano. Staremo a vedere.

Una curiosità. Sul sito di "Panorama" la suddetta intervista è uscita "emaciata" in qualche sua parte. Nella versione web è infatti sparita - stranamente? - il riferimento alle regioni. Si parla genericamente: «di macroaree che possono includere anche mezza provincia, non di confini geografico-amministrativi. In questa fase non esistono comuni, ma solo aree in grado di soddisfare i parametri». Leggere le due versioni per credere.

g. r.